

Dal Magnificat alla Pentecoste

La Chiesa degli inizi non è fatta dai «vecchi combattenti» dell'avventura di Gesù, e non è neanche una riunione di persone in cui ciascuna ha ricevuto l'effusione dello Spirito Santo e che decidono di «fare Chiesa» insieme. Lo Spirito riempie «tutta la casa» e ciascuno partecipa di questa pienezza (At 2,2-4). Quello che era un buon gruppo umano, quasi fraterno, è consacrato dallo Spirito Santo come corpo vivo di Cristo, casa di Dio, Chiesa santa e immacolata, e «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,7). Maria è presa nel fuoco della Pentecoste, il fuoco dell'Amore di Dio che vuole ardere tutto, secondo il desiderio del cuore di Cristo: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). [...] Non ci viene detto come Maria abbia vissuto questa effusione dello Spirito di fuoco in lei. Non ha predicato pubblicamente co-



me Pietro. Ha cantato in lingue? Non lo sappiamo. Nel cuore di questa Chiesa nascente, lei è memoria vivente, trasfigurata dallo Spirito, testimone privilegiato del mistero stesso di Gesù. Ciò significa che più che mai Maria è profeta nel cuore della Chiesa, luogo discreto e tuttavia importantissimo. Maria adesso misura la lunghezza, l'altezza, la profondità della sapienza e della misericordia del Padre. Mediante lo Spirito entra nella pienezza della fede. Ciò che aveva profetizzato cantando il *Magnificat*, ora si è compiuto attraverso delle strade che non avrebbe certo scelto da sola. Maria ci aiuta a chiedere l'illuminazione dell'intelligenza, di entrare nella sapienza del Padre, per vedere al di là del visibile e cogliere il senso degli avvenimenti.

GEORGETTE BLAQUIÈRE
da «Il Vangelo di Maria»
EDB, Bologna 2019



Preghiera della Madonna



*O Madre di misericordia,
Madonna della salute,
che visitando
Elisabetta inferma
e vegliando impotente
ai piedi della Croce,
hai manifestato
la tua solidarietà
con l'umanità sofferente,
ascolta la voce
e la preghiera
di tutti i tuoi figli infermi,
che ricorrono a Te,
fiduciosi di trovare
una Madre*

*che li ascolti e conforti.
Esaudisci le invocazioni che Ti
rivolgiamo:
guarisci le malattie
che ci affliggono,
trasforma il nostro pianto in
supplica
e i nostri disappunti
in affidamento a Te;
converti
la nostra solitudine
in fiduciosa attesa
e il nostro turbamento
in abbandono.
Ti affidiamo, in particolare,*

*i bambini e i giovani
gravemente malati,
quanti affrontano terapie
salvavita, i malati terminali
e gli agonizzanti.*

*Sii, per tutti loro,
consolatrice degli afflitti
e un sicuro rifugio
nel tempo della
trepidazione.*

Amen

P. ARNALDO PANGRAZZI, M.I.